

San Francesco di Sales, il Vescovo incontra i «media»

In occasione della ricorrenza di san Francesco di Sales (24 gennaio) patrono dei giornalisti, il vescovo Todisco incontrerà sabato 21 gennaio, gli operatori della comunicazione della diocesi. L'incontro avrà inizio con la Messa nella Cattedrale di Melfi alle ore 18 e proseguirà con la visita al Museo diocesano che si trova nelle sale del Palazzo vescovile.

Cassa integrazione. E dopo?

Nonostante la preoccupazione per l'occupazione nel melfese, accoglieremo con gioia e adoreremo senza perplessità quel bambinello nella mangiatoia

DI DOMENICO A. MARCHITELLO

Come un'atmosfera rarefatta, un tempo sospeso, nel clima prenatalizio che si sta vivendo nella zona del melfese; gli addobbi, le luci multicolori con i simboli del Natale sono già pronti e occhieggianti a ornare strade e balconi, mentre nei centri commerciali, semivuoti, già da tempo panettoni e motivi musicali tradizionali fanno la loro parte per ricordare che è tempo di spendere se si vuol dare un suggello gioioso a questo particolare periodo festivo, e tutto sommato, dare un contributo perché la catena produttiva del comparto possa tenere in piedi occupazione ed un minimo di investimenti. Gli animi dei residenti, purtroppo, si trovano in una situazione di standby, da qualche tempo sta accendendo qualcosa che ne ha tramortito le aspettative, l'ottimismo verso il futuro, perché la cassa integrazione presso il maggiore fattore di lavoro, la Fiat/Sat, e trascinante per l'industria e il commercio, strumento abbastanza consueto, per non affievolire le garanzie occupazionali di tempo. Vediamo un po' che cosa c'è nei dintorni, che fumiga a dissipare ottimismo. In quest'anno corrente il dipendente Fiat (il gruppo perde il 10 per cento mantenendosi sotto il 30 per cento di quota di mercato, con record negativo di vendita pezzi uguale agli anni '90) dello stabilimento di Melfi a fine anno avrà già subito almeno 60 giorni (equivalente di tre mesi di lavoro) di cassa integrazione; a novembre ha lavorato sette giorni; il mese di dicembre lo vedrà al lavoro solo per una quindicina di giorni e il nuovo anno inizierà subito con i primi dieci giorni tristemente in panciolla. L'impoverimento che sta subendo il lavoratore per via dei mancati introiti da lavoro viene ancora più eroso dalle misure che il Paese sta assumendo in questi giorni con il governo Monti. Misure di contenimento del deficit per assicurare l'obiettivo del pareggio di



Nello stabilimento Fiat l'anno inizierà subito con dieci giorni di «cassa»

bilancio nel 2013. Nell'equità per sottrazione, sempre a scapito del cittadino individuale e inerte che può essere il lavoratore e il pensionato, a basso reddito, arriva come una ghigliottina l'annuncio della reintroduzione dell'Ici/Imu, con la supponenza professionale che altrimenti non si può fare se si vuole che l'Italia non vada a catafascio. Ma come fanno a pagare, in questo momento, il lavoratore del settore industriale del melfese e gli altri lavoratori italiani a modesto reddito, che già stanno correndo verso uno stato di indigenza e di insolvibilità? Viene fatto di pensare, allora, che forse, gli unici responsabili di questi guai da potenziale default Italia siano i lavoratori; quelli della terza settimana, sono loro che in questi anni pregressi non hanno saputo prendere le scelte giuste di cui il Paese necessitava... ma, non è così: da un sondaggio Cise/Il Sole 24 ore è risultato ampiamente che quando gli si presenta la riforma del mercato del lavoro come riduzione del dualismo tra lavoratori iper-protetti e precari senza alcuna garanzia, la risposta è positiva; la stessa reazione nell'esigenza di

spostare il prelievo fiscale da lavoro e dalle imprese ai patrimoni e ai consumi; e si è d'accordo anche per la patrimoniale e l'accettazione, per le pensioni, del possibile trade-off tra età del diritto e possibilità di ridurre i contributi in busta paga... però, però, quando a contribuire sono, insieme, i grandi redditi delle dirigenze pubbliche e private, i grassi cachet, le privilegiate prebende della politica, gli sprechi pubblici, i patrimoni finanziari. Secondo una stima dell'Ocse, nel 2012, l'Italia sarà percorsa da un'ondata di recessione: ma non siamo già in una situazione di recessione se questa è caratterizzata da una diffusa disoccupazione, da calo della produzione e dei profitti, con provocazione di caduta della spesa totale? E questa riduzione del potere d'acquisto delle famiglie ancora appesantite da ulteriori tasse non influirà negativamente su investimenti e offerta di lavoro, con ulteriore declino economico e visione pessimistica del futuro da parte degli imprenditori e dei cittadini? Malgrado la gramezza dei tempi, accogliamo con gioia Chi ha dato senso all'uomo e alla

agenda diocesana

Domenica 25: Il Vescovo celebra la Messa nella Cattedrale di Melfi alle ore 10.30 e nella Concattedrale di Venosa alle ore 18.
Lunedì 26: Giornata diocesana del diaconato permanente. **Martedì 27, mercoledì 28 e giovedì 29:** Formazione animatori a cura del Servizio di Pastorale giovanile. **Martedì 3 gennaio:** Incontro diocesano del clero.
Domenica 8: Ritiro di Natale presso il Centro San Guglielmo di Melfi. **Lunedì 9:** Incontro di formazione per gli operatori Caritas di Lavello. **Martedì 10:** Incontro clero zona pastorale Venosa. **Martedì 17:** Incontro clero zona pastorale Lavello e zona pastorale Roccaraso. **Giovedì 19:** Incontro clero zona pastorale Melfi. **Venerdì 20:** Incontro clero zona pastorale San Fele. **Sabato 21:** Scuola di preghiera presso il Centro San Guglielmo di Melfi. **Sabato 28 e domenica 29:** Letture su brani del Vangelo presso il Centro San Guglielmo di Melfi.

storia; perché la festa in sé è una pausa per respirare e per vivere il senso dello stare insieme, nell'amicizia, nell'intimità del prossimo e nell'allegria del bere e del mangiare; e questo nel sì radicale al mondo che ci circonda, nell'adorazione senza perplessità di quel bambinello nella mangiatoia, Verbo incarnato.



«Nel presepe riscopriamo la solidarietà»

DI GIANFRANCO TODISCO *

La celebrazione del Natale ci riporta agli inizi della storia della salvezza, quando il Figlio di Dio non disdegnò di assumere la nostra natura umana con tutte le sue fragilità, per arricchirci della Sua presenza, e dei suoi doni di amore, gioia, pace e speranza. A distanza di 2000 anni, il messaggio del Natale conserva il suo valore e attualità, specialmente in questo momento di grande crisi economica, oltre che di valori umani, sociali e religiosi. Il nuovo governo tentato, salutato da tutti come il salvatore della situazione, prima o poi mostrerà i suoi limiti, come la storia ci insegna, a prova che la salvezza dai mali e dalla morte che affliggono l'umanità da soli non possiamo darcela. E Gesù (unico Salvatore che, nascendo povero e nel nascondimento, ci mostra concretamente l'amore di Dio appassionato alla vicenda umana, scegliendo di stare con gli ultimi, rappresentati dai pastori, ai quali viene dato il suo nome) è il Bambino del Redentore, perché dall'incontro e dalla fede in Lui, che salva (è questo il significato del nome Gesù) possa nascere una grande speranza per l'uomo, per la sua vita, per la sua capacità di amare. Nella semplicità e

Per chi ha fame di vita Gesù è Parola che illumina

nello stupore del presepe, possiamo riscoprire i valori perenni della solidarietà, dell'accoglienza, della condivisione e della solidarietà, che la nostra società considera da tempo scaduti, mentre invece essi rappresentano il solido fondamento della nostra vita. «A partire dai quali è possibile proporre un percorso educativo, capace di offrire un'esperienza integrale della fede e della vita cristiana» (*Educare alla vita buona del Vangelo* n° 8). Nella descrizione della nascita del Salvatore, gli evangelisti ci ricordano che egli nacque a Betlemme e spocché non c'era posto nell'alloggio, Gesù fu avvolto in fasce e posto in una mangiatoia. Si tratta di dettagli importanti che manifestano il grande desiderio di Dio di entrare nella nostra vita, e trasformarla dal di dentro. «Betlemme» significa letteralmente «casa del pane», l'estrema povertà di Maria e di Giuseppe non permettono di trovare per il Bambino un alloggio migliore di una mangiatoia. A chi ha fame di vita in pienezza e voglia di crescere in relazione autentiche e durature con tutti, la celebrazione del Natale non è solamente ricordo di ciò che accadde molti anni fa, ma l'invito di Gesù a farsi mangiare da noi, perché è Lui la Parola che illumina, il Pane di vita eterna che si fa dono nell'Eucaristia, il Pane che nutre l'amore, il Pane che educa e forma al dono della propria vita. È questo il regalo prezioso che nel Natale di Gesù abbiamo ricevuto da Dio. Accogliendolo con umiltà, esso ci spinge ogni giorno a vivere coerentemente la fede, «testimoniando con la vita la bellezza del dono ricevuto, consapevoli che porta frutto solo quando è accolto nella libertà». Buon Natale. * vescovo

la proposta educativa

gli scout dell'Agesci Una presenza viva nella Chiesa locale

Fronti, partenza, zaino in spalla e... via! Destinazione: Roma. Durante le vacanze di Natale gli iscritti al gruppo Agesci di Lavello faranno, nella città petrina, il loro campo invernale nei giorni 28, 29 e 30 dicembre. In mattinata visiteranno le sette basiliche romane, mentre il pomeriggio dalle ore 16 alle ore 22 presteranno servizio presso la Caritas di via Marsala (stazione Termini) dove giornalmente viene distribuito un piatto caldo ai senzatetto e a tutti coloro i quali non possono permettersi un pasto decente. Una esperienza nuova, per i ragazzi di Lavello, che va controcorrente e che lascia sicuramente un segno, un piccolo segno. Il messaggio evangelico presente da una parte, nella maestosità e nella bellezza dell'arte («la Bibbia dei poveri») e, dall'altra, nella vicinanza agli ultimi («quello che fate all'ultimo lo fate a me») arricchirà il gruppo partecipante. Sarà questa un'ulteriore esperienza che, insieme alle altre, contribuirà alla formazione del buon cittadino e del buon cristiano. Il gruppo Lavello 1 con quarantotto ragazzi iscritti, tra esploratori/guide e lupetti, attualmente ha sei capi in servizio, dei quali due provengono da Montemilione; due capi ricoprono il ruolo di Responsabili regionali dei diciotto gruppi presenti e operanti in Basilicata. Nella nostra diocesi gli scout sono presenti non solo a Lavello, ma anche e soprattutto nella città di Melfi con tre gruppi e con una tradizione di oltre un sessantennio. Lo scoutismo cattolico è una possibile risposta alla sfida delle nuove emergenze educative che basa la sua esperienza-proposta sull'essenzialità e sulla legge scout, vissuta in maniera dialogica da capi e ragazzi. Lino Robbe responsabile regionale Agesci della Basilicata



Ufficio scuola-Irc: formazione al servizio di ragazzi e «prof»

L'Ufficio scuola-Irc della diocesi si occupa della cultura religiosa nelle scuole, cura la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti di religione, segue le indicazioni della Cei e ne dà ampia diffusione alle istituzioni scolastiche, nonché al personale educativo interessato. Nella seconda decade di novembre, la presidenza della Cei ha diffuso un messaggio sulla scelta di avvalersi della religione cattolica a scuola, sottolineando l'importanza e la preziosità di questa opportunità educativa. Considerato l'odierno contesto culturale contrassegnato sia dal diffuso relativismo del pensiero debole sia da un facile pragmatismo,

i Vescovi condividono e comprendono le preoccupazioni di tutti, soprattutto dei giovani studenti ai quali viene offerta un'esperienza con l'ausilio di insegnanti competenti e spiritualmente motivati. Pertanto l'Ufficio diocesano si impegna in modo costante a recepire i suggerimenti della Cei e a diffonderli tra gli insegnanti, affinché svolgano al meglio la trasmissione della cultura cattolica. A tal proposito sono stati organizzati diversi convegni su tematiche attuali, dalla bioetica alla storia e alla politica, mettendo in risalto l'attualità del messaggio evangelico.

Suore dorotee di Lavello, un 2011 all'insegna di tre ricorrenze particolari

DI VINCENTO CASCIA

Le Suore dorotee di Lavello hanno vissuto quest'anno tre momenti particolari per la propria congregazione. Hanno ricordato, infatti, il 10° anniversario della beatificazione di monsignor G. A. Farina; i 175 anni della fondazione dell'Istituto; il 50° anniversario della canonizzazione di santa Maria Bertilla Boscardin. Lo hanno fatto all'interno delle Messe dei giorni scorsi, durante le quali la superiora, suor Vincenza, ha richiamato alla mente la figura profetica di Farina, la sua capacità di valorizzare il ruolo della donna in una società, quella di fine '800, che la relegava ai margini. L'educazione e l'istruzione dei giovani, l'assistenza ai poveri ed agli ammalati sono stati gli obiettivi prioritari

Le religiose, presenti fin dal 1923 con opere assistenziali ed educative, sono punto di riferimento per le parrocchie cittadine e per la comunità

della sua opera di apostolato. La figura di santa Maria Bertilla è stata invece ricordata durante un'altra celebrazione eucaristica, alla quale hanno partecipato molti fedeli, che si è svolta presso la struttura che accoglie le religiose. Durante la cerimonia sono stati letti passi tratti dal diario della santa, e alla fine è stata esposta una sua reliquia. A Lavello le Suore dorotee sono presenti fin dal 1923, attraverso l'offerta di



Monsignor Farina, 10 anni dalla beatificazione

opere assistenziali ed educative e nelle attività pastorali presso le parrocchie cittadine. Attualmente l'Istituto da loro gestito ospita diverse sezioni della scuola dell'infanzia. La comunità lavellese, nelle occasioni sopra citate, ha ringraziato le religiose per tutto ciò che hanno realizzato in passato e per quello che stanno donando attualmente con la loro assidua presenza e testimonianza.